

CASTEL S. PIETRO Sedici consiglieri comunali han detto no allo studio

Ma alla fine il Municipio sceglie la via della fiducia

«Non son state date motivazioni per non intraprendere lo studio»: così il sindaco Lorenzo Bassi ha spiegato la scelta del Municipio adottata ieri, dopo l'incontro del CC svoltosi giovedì sera.

di LAURA DI CORCIA

Uscendo dal Consiglio comunale di Castel San Pietro, l'altra sera, si aveva quasi l'impressione di una discussione sterile. E invece, pensandoci bene, no, le cose non stanno così: sebbene il Municipio abbia poi deciso di aderire allo studio per la seconda tappa dell'aggregazione del Basso Mendrisiotto, non per questo il confronto è stato inutile. Ma anzi, ha messo sul piatto paure e diffidenza, da una parte, fiducia e voglia di andare avanti, dall'altra.

«Ma non sono state date motivazioni forti per non intraprendere lo studio», ha sottolineato il sindaco, Lorenzo Bassi. Per questo alla fine il Municipio - competente in materia - ha deciso di intraprendere la strada della fiducia e di sottoscrivere l'istanza, sentendosi comunque

libero di uscire a suo piacimento. Inoltre, come già previsto dalla Legge, il Municipio chiede il rispetto della votazione popolare (niente fusione coatta, per intenderci). La maggioranza del Consiglio comunale, si sa, non vede di buon occhio l'aggregazione. «Riteniamo che il Municipio non possa rinunciare ad aderire alla seconda fase di studio - ha invece spiegato Filippo Gabaglio, PPD, portavoce della minoranza - l'unica via per avere a disposizione quegli elementi che permettono di decidere se andare avanti o no». Ma perché, ci si chiede, tutta questa resistenza ad uno studio che tutto sommato non dovrebbe essere vincolante? È proprio qui il nocciolo della questione. Non tutti la pensano così, insomma. Per esempio la municipale liberale Gabriella Gerosa ha fatto ampio riferimento alla fusione coatta: insomma, c'è la paura che, una volta intrapresa questa strada, non si possa più tornar indietro. «Bisognerebbe coinvolgere la popolazione adesso, che abbiamo tutti i dati, non quando i giochi saranno fatti», ha sottolineato la municipale. Per l'altro schieramento, invece, la votazione andrebbe proposta solo dopo lo studio,

visto come un'occasione unica per capire se la possibilità prospettata da Mendrisio è cosa che a Castello convenga o no. «Nessuno può fornirci alcuna garanzia», ha continuato Gabriella Gerosa, lasciando intendere che Mendrisio, in una fase di studio, può offrire solo promesse, non di più, e la paura è proprio quella che non vengano rispettate. «Ma perché questa mania per le cose grandi?», ha poi fatto notare il municipale Willi Lubrini (Gruppo Per Castello); «i rapporti di potere che si instaureranno con il nuovo Comune potrebbero sfuggire di mano. Ma perché mai buttare via qualcosa che funziona bene?». Quanto diffidenza in sala l'altra sera nei confronti di Mendrisio! Alcuni consiglieri comunali hanno addirittura manifestato la paura secondo cui Mendrisio abbia la volontà di operare "speculazioni edilizie" allorquando Castel San Pietro venisse aggregato. «Io non ho tutte le



Lo studio non è vincolante.

certezze che alcuni di voi esprimono sia a favore sia contro l'aggregazione – ha sintetizzato il municipale PPD John Dell'Oro - e mi chiedo dove possiamo cercare tutte queste risposte. Ebbene, secondo me l'unico modo per averle è continuare lo studio, che non è comunque vincolante». Uno dei cavalli di battaglia del gruppo a favore della continuazione dello studio è la questione finanziaria. Aggregandosi, dicono, Castello avrebbe molte più opportunità per portare avanti i progetti di rilancio che custodisce nel cassetto. Ma secondo la maggioranza del Consiglio comunale, la base economica del Comune è già di per sé solida, e non necessita di aiuti esterni. «Tutti i progetti che sono stati menzionati sono progetti che Castel San Pietro può portare avanti da solo», sottolinea la consigliera Irene Petraglio (Gruppo Per Castello). Infine, dopo una lunga discussione durata tre ore, due risoluzioni: quella della maggioranza, che ha invitato il Municipio a non entrare nella seconda fase del progetto di studio (sedici i voti), e quella della minoranza, che invece ha chiaramente invitato il Municipio a fare il contrario (undici voti). Due risoluzioni non vincolanti, come si sapeva fin dall'inizio. E infatti il Municipio è andato avanti per la sua strada. «Prima dello studio strategico non si può parlare di aggregazione per noi» a sottolineato il sindaco, Lorenzo Bassi «preferisco lavorare su uno studio e poi eventualmente dire *no, grazie, non mi interessa*». E ora si sale sul treno, riservandosi di scendere qualora il panorama non piacesse.